

**INTERVENTO CONCLUSIVO DELL'ASSEMBLEA DEL CLERO DI TORINO
A CURA DELL'ARCIVESCOVO, MONS. CESARE NOSIGLIA
(Torino, Santo Volto, 21 settembre 2012)**

Richiamo alcuni brevi spunti sull'anno pastorale che inizia.

La Lettera pastorale: *Devi nascere di nuovo*

È frutto dell'Assemblea di giugno e delinea un cammino pastorale per affrontare uniti il problema degli itinerari di iniziazione cristiana dei bambini per la celebrazione del Battesimo e dopo, nella loro casa.

I punti fondamentali del percorso della Lettera

1- Il primo capitolo è l'icona che dà il taglio "adulto" del discorso battesimale. Non si tratta solo di una Lettera sul Battesimo dei bambini, ma di una proposta pastorale di percorsi di fede e di catechesi, celebrazione e vita che vanno attivati in ordine sia al Battesimo dei bambini (con protagonisti i genitori e la comunità), sia alla vita battesimale di ogni credente, giovane e adulto nella comunità e nel mondo.

2- Il secondo capitolo affronta il soggetto Chiesa-comunità di credenti, che rappresenta la scelta pastorale primaria da curare. È nella fede della Chiesa che si viene battezzati. Testimoniare ai genitori che chiedono il Battesimo di essere una comunità credente in Cristo significa mostrarsi nei fatti accoglienti come lui verso tutti, senza remore, steccati, chiusure, ma con spirito aperto, gioioso, materno e misericordioso. Una comunità che vive gioiosamente la sua fede in Gesù Cristo, la celebra insieme e la testimonia. Il sacramento del Battesimo è la porta di ingresso in questa comunità.

La prossimità della comunità si esprime anche attraverso gli operatori pastorali e catechisti. Si tratta di dare vita a nuove figure ministeriali, oltre a quelle tradizionali, che vanno adeguatamente preparate per farsi prossimi ai genitori e accompagnatori sia prima che dopo la celebrazione del Battesimo. La Lettera propone di avviare un'équipe composta da sacerdote, coppie di sposi, catechisti, religiose... che si prenda in carico questa pastorale battesimale sia nel prima che nel dopo sacramento. Questo è un punto assolutamente decisivo che le unità pastorali e la Diocesi debbono gestire con percorsi di formazione appropriata.

Per raggiungere più facilmente questo obiettivo è necessario che le singole comunità si colleghino tra loro e uniscano le risorse e le forze disponibili: camminare insieme nell'unità pastorale. Qui il testo apre anche l'orizzonte di riferimento non solo alle parrocchie, ma alle comunità religiose e alle aggregazioni laicali che possono sostenere e aiutare a realizzare con spirito di comunione il programma pastorale sul Battesimo.

3- Dentro questo quadro di riferimento evangelico ed ecclesiale si deve sviluppare la pastorale del Battesimo dei bambini e dei catecumeni. **Il capitolo terzo** apre il tema dei genitori e delle famiglie. Le sfide e risorse che derivano dal cambiamento culturale, religioso e sociale del nostro tempo creano un ambiente certamente non favorevole, ma malgrado ciò ancora molte famiglie chiedono il Battesimo per i figli. Quale pastorale relativa va dunque attuata?

La lettera sviluppa i seguenti passi:

- È opportuno anticipare la domanda e farsi prossimi alle coppie che attendono un bambino.
- Gli atteggiamenti fondamentali da assumere nei confronti dei genitori: accoglienza, dialogo e incontro. Accoglienza non significa accondiscendenza, ma serietà nella richiesta e dispo-

nibilità a fare il cammino previsto.

- Una sintesi dei contenuti necessari per dare serietà e gradualità agli itinerari differenziati, una volta accolta e conosciuta la coppia che ha richiesto il Battesimo, sono: il primo annuncio pasquale della fede in Cristo che porta speranza e gioia nel cuore dei genitori e della comunità; i nuclei portanti della catechesi sul Battesimo: la spiegazione del rito liturgico; gli impegni educativi che ne conseguono; la presentazione dei genitori, padrini e bambini alla assemblea domenicale con la possibilità di compiere i riti introduttivi; la celebrazione del Battesimo nella comunità, con la valorizzazione del Battistero.
- Si fa anche una proposta precisa dei tempi relativi agli itinerari, pur affermando che la differenza delle famiglie è tale che occorre tenere in considerazione la necessità di cammini differenziati. Si parla di almeno un mese dal momento dell'accoglienza alla celebrazione, scandito dagli incontri ed esperienze specifiche sopra riportate.
- Infine, si affronta il problema delle coppie in difficoltà. Sulle indicazioni offerte dal Papa a Milano, si riprende quanto detto già nella Lettera dello scorso anno concludendo che comunque la condizione di vita dei genitori non deve mai condurre a rifiutare il Battesimo, che resta determinante per la salvezza, per cui il bambino ne ha bisogno e diritto quale segno dell'amore gratuito di Dio e della "madre" Chiesa.

La pastorale del Battesimo si svolge su tre arcate. Gli itinerari previ alla celebrazione, la celebrazione stessa, il cammino di accompagnamento delle famiglia da 0 a sei anni in cui inizia il grande tempo della educazione alla fede dei piccoli nella propria famiglia. La Lettera richiama quanto auspicato dall'Assemblea di giugno nei gruppi di lavoro: una scelta è quella di distinguere due periodi: da zero a 3 anni, con iniziative occasionali di tipo celebrativo anche se forti, di richiamo dei genitori e bambini nella comunità; dai 3 anni ai 6 è possibile avviare in ogni parrocchia incontri mensili per i bambini e con i genitori. Il catechismo dei bambini sarà il testo di riferimento sia per gli incontri con i bambini che per quelli con i genitori. Dove c'è la scuola materna parrocchiale o tenuta da comunità religiose o realtà di ispirazione cristiana, si potrà avviare un valido raccordo e integrazione.

Questa impostazione e svolgimento della pastorale battesimale esige la conferma di una scelta determinante su cui siamo impegnati in questi anni: quella delle unità pastorali o comunque di una concreta e costante sinergia e collaborazione tra le parrocchie dello stesso territorio, sia per la formazione dei catechisti-accompagnatori, sia per camminare insieme su vie e scelte condivise.

4- Il quarto capitolo allarga l'orizzonte dal battesimo dei bambini alla vita di fede che nasce dal sacramento e che va vissuta dal cristiano per essere testimone e missionario.

Partendo dai "no" e dai "sì" delle promesse battesimali, si affrontano i grandi temi dell'impegno dei cristiani adulti nella fede, nella comunità ecclesiale e nella società. È qui che il tema allarga i suoi orizzonti su quelle tematiche proprie della testimonianza che in quanto battezzati i cristiani sono chiamati a vivere e a proporre con coerenza nelle diverse situazioni e ambienti di vita, di lavoro, di tempo libero, di cultura, di servizio ai più poveri nella città dell'uomo.

La vita battesimale si muove sulla dinamica della chiamata-risposta alla vocazione alla santità. Papa Giovanni Paolo II afferma nella *Novo Millennio Ineunte*: «Chiedere a un catecumeno: "Vuoi ricevere il Battesimo?", significa chiedergli: "Vuoi diventare santo?". E qui si innesta il tema delle vocazioni e ministeri che dal Battesimo traggono significato e radice di grazia: il presbiterato, il diaconato, la vita consacrata, il matrimonio.

5- Il quinto capitolo collega il programma pastorale con l'anno della fede e richiama alcune iniziative particolari che scandiranno il cammino diocesano e momenti di catechesi e pellegrinaggi alla cattedrale e nelle parrocchie durante la Quaresima. Si parla anche del **Sinodo dei giovani**, sul quale ora mi soffermo.

Nella mia visita alle unità pastorali, ho incontrato, come sapete, i giovani e ho potuto constatare quanto le parrocchie, le associazioni e i movimenti siano impegnati a sostenere il loro cammino cri-

stiano con molteplici iniziative. Molti sono anche i giovani che si impegnano in diversi servizi educativi, di volontariato nell'ambito della carità, nei cori parrocchiali. Ho però notato anche il fatto che non esiste un unitario orientamento diocesano di pastorale giovanile: ogni realtà e gruppo imposta il suo percorso secondo contenuti e indirizzi propri. Da molte parti mi è stato detto: "Abbiamo bisogno che la Diocesi ci indichi alcuni obiettivi comuni da perseguire insieme, un progetto di pastorale giovanile che sia di orientamento per tutti". Ci sono alcuni ambiti infatti particolarmente decisivi per la formazione dei giovani che meritano di essere rivisitati con cura per verificarne l'efficacia sul piano della fede, della esperienza ecclesiale e della missione.

Chi ha in mano il cammino dei ragazzi o giovanissimi, ad es. (mi riferisco agli animatori, capi Scout, responsabili di gruppi, volontari nell'ambito della carità, dei cori giovanili parrocchiali, gruppi di universitari o di associazioni e movimenti... insomma, giovani e giovani adulti dai 17/18 anni in su), non ha spesso specifici cammini di fede per se stesso. Ci si incontra per organizzare o per i momenti di preghiera, *Lectio* o attività, ma manca una sistematica catechesi, quel percorso di fede in Cristo che il Papa richiama sempre ai giovani (fino a dare loro il catechismo *Youcat* a Madrid). Che ne è della fede in Cristo se non viene coltivata, motivata e conosciuta? Quali le difficoltà e le vie da privilegiare per recuperare questo spazio nella formazione dei giovani?

Poi c'è il problema giovani-Chiesa, che resta un *punctum dolens* della nostra pastorale giovanile. La fede è ecclesiale e non solo individuale. Diciamo "io credo", ma vogliamo dirlo insieme, "noi crediamo". Riceviamo la fede da una comunità, la celebriamo in una comunità, la viviamo insieme nella comunità e nel mondo. Come far riflettere e sperimentare con i giovani l'importanza dell'essere insieme agli adulti, ai ragazzi e anziani, alle famiglie, una comunità credente, orante e professante Gesù Cristo? Quali le difficoltà che i giovani segnalano in ordine all'essere della Chiesa, al volto che essa dovrebbe assumere per apparire veramente comunità gioiosa e credibile, fedele a Cristo e al Vangelo? È sotto gli occhi di tutti la scarsa partecipazione dei giovani alla Messa domenicale o nella stessa vita delle parrocchie...

Infine, appare carente l'impegno cristiano negli ambienti del mondo che pure vedono i giovani presenti e operanti... lavoro, università, tempo libero, volontariato... La dimensione missionaria è debole nella formazione ma anche nell'azione concreta dei nostri giovani e non solo. Quali sono le cause e come reagire a questa assenza?

Per questi motivi ho pensato di invitare i giovani a fare sinodo, a camminare insieme per rivitalizzare la pastorale giovanile diocesana, confrontarsi su tali problemi, per scambiarsi opinioni e suggerire rimedi, per superare le stanchezze e le delusioni e puntare a una stagione nuova di maggiore entusiasmo e impegno comune.

"Sinodo" è una parola che richiama a noi pastori e ai laici adulti un evento ecclesiale di grande importanza ma, per certi versi, anche complesso e faticoso, che esige un supplemento di impegno da parte di tutti. Per i giovani, invece, il termine "sinodo" non suscita tutto ciò, perché non ne hanno esperienza. È un termine però suggestivo, se spiegato nel suo senso anche letterale: "sinodo" vuol dire "camminare insieme". Non un evento dunque chiuso nel tempo, non un'esperienza forte ma passeggera. Il Sinodo, come l'ho pensato, intende innestare nella pastorale giovanile un percorso di stile sinodale, sorretto dallo Spirito Santo, in cui protagonisti sono i giovani, che via via lo orientano nel suo farsi. Non c'è dunque un progetto preconfezionato, ma un percorso condiviso, un "sogno", se vogliamo... che intende:

- 1- provocare i giovani sulle ragioni della propria fede in Gesù Cristo;
- 2- sollecitare la loro responsabile appartenenza ecclesiale, soprattutto nei momenti "forti" della sua vita;
- 3- rilanciare l'annuncio del Vangelo ai giovani che vivono al di fuori dei contesti ecclesiali.

Sono gli stessi obiettivi dell'anno della Fede, come li descrive il Papa: «*Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata e vissuta e pregata nella Chiesa, per portarla a tutti*».

Un concreto risultato di questo percorso sarà quello di elaborare e rinnovare insieme ai giovani e ai loro educatori un progetto di pastorale giovanile diocesano, che nascerà dal basso, dal Sinodo appunto, e indicherà le vie su cui camminare tutti insieme secondo il disegno di Dio.

Il metodo da seguire nel Sinodo deve far emergere tre dimensioni non separabili ma intrecciate insieme: l'ascolto, il dialogo, la proposta. Si tratta in fondo delle tre dimensioni dell'esperienza cristiana: l'ascolto di Dio e degli altri; il dialogo con Dio (preghiera) e la relazione con gli altri; la proposta per agire di conseguenza nel rinnovamento di sé, della Chiesa e del mondo (la fede cresce donandola).

Mettiamoci come Chiesa anzitutto in ascolto e lasciamoci interpellare dai giovani stessi (in particolare per quanto attiene alla fede, all'essere e operare della Chiesa, al comune impegno missionario), dialoghiamo con loro su tutto quanto fa problema al loro credere, al loro vivere da giovani nella Chiesa e nel mondo: un confronto a tutto campo senza zone proibite o d'ombra, ma schietto e sincero; accogliamo le loro proposte di formazione, di rinnovamento della comunità, di testimonianza del Vangelo nel mondo di oggi. Facciamo sentire ai giovani che la Chiesa dà loro parola, dà loro uno spazio reale e concreto di responsabilità e non solo di cura. Mostriamo di non aver paura delle loro critiche e proposte che possono anche apparire troppo dure o diverse da quelle che noi adulti e pastori ci aspettiamo o desideriamo. I giovani debbono sentirsi amati, non adulati, ma spronati a puntare in alto, molto in alto, e valorizzati sul piano della responsabilità, accettando anche di confrontarsi sull'utopia della speranza che portano nel cuore o esprimono con i loro linguaggi, modalità, provocazioni.

Per questo nell'arco del biennio sarà necessario promuovere qualche momento specifico di dialogo e incontro dei giovani del Sinodo con i membri adulti e anziani della comunità (magari un consiglio pastorale unitario), per verificare insieme le esigenze e le responsabilità che vanno assunte dagli uni nei confronti degli altri, per consolidare la mutua collaborazione sul piano del rinnovamento della comunità e della sua missione. Anche il presbiterio delle unità pastorali è invitato a seguire passo passo il cammino del Sinodo, perché i giovani siano sostenuti e orientati dalla vicinanza paterna e amicale dei pastori e si sentano amati e incoraggiati.

L'ufficio di pastorale giovanile offrirà i sussidi per sviluppare il percorso dentro la normale pastorale ordinaria che si svolge con i giovani e sostenere il percorso nelle sue varie fasi di avvio, svolgimento e attuazione dei risultati raggiunti.

L'icona del Sinodo esprime bene questo percorso: è l'immagine usata da Gesù nel vangelo di Giovanni, la Vite e i tralci, che richiama la necessità di rimanere uniti a Cristo, formare di tanti tralci una sola vite, per portare a tutti i frutti che ne derivano. *«Senza di me non potete fare nulla... rimanete nel mio amore... Siate tralci uniti alla vite e dunque uniti agli altri tralci per formare una sola cosa. Così porterete molti frutti non solo per voi ma per il mondo...».*

Il tema del Sinodo suona dunque così: "Come tralci di vita" che si oppone sia a una vita condotta sulla logica dello (s)tralcio gettato nel mondo senza un fine preciso né un senso, sia a una fede come (in) tralcio per una vita felice e riuscita.

Come inserire il percorso sinodale nella pastorale ordinaria?

Nelle parrocchie e nelle associazioni e movimenti – Là dove esiste un cammino o iniziative di formazione dei giovani, si chiede di dedicare qualche specifico momento al tema del Sinodo, per avviare un ascolto, verifica e confronto tra ciò che si fa e ciò che il Sinodo propone. Là dove la pastorale giovanile è in difficoltà, si promuoverà qualche momento comune di Unità pastorale sui contenuti del Sinodo. Le aggregazioni laicali si confronteranno sui temi del Sinodo sia al proprio interno che attivando un tavolo di lavoro comune, per aiutarsi nell'ascolto e nel confronto reciproco, a partire dai temi del Sinodo.

Nelle unità pastorali – La mia visita annuale alle unità pastorali (e quella nella visita pastorale) avrà un suo momento specifico di incontro–ascolto e dialogo con i giovani del Sinodo di quella Unità. I giovani coinvolti saranno quelli dai 17/18 anni in su, che sono i protagonisti del Sinodo. Se durante l'anno pastorale ci sono incontri stabiliti, si farà in modo che almeno alcuni siano caratterizzati sul tema del Sinodo.

Sul piano diocesano – Il Sinodo inizia domenica 18 novembre insieme all'Anno della fede (è la domenica della Chiesa locale).

- Si propone che nelle vacanze di Natale si svolgano tre giorni di esercizi spirituali per i gio-

vani sul tema del Sinodo.

- I giovani partecipano ai pellegrinaggi alla cattedrale dei distretti, animandoli.
- Un momento forte è la GMG del 2013, la vigilia della Domenica della Palme.
- Trova una sua dimensione fondamentale nella veglia vocazionale celebrata nei Distretti con un pellegrinaggio e la notte bianca della preghiera. Il Sinodo avrà una forte dimensione vocazionale.
- Si conclude il primo anno (il Sinodo è biennale) nella veglia di Pentecoste.

Durante l'estate si svolge la GMG di Rio de Janeiro, che ha come tema: "*Andate e fate discepoli tutti i popoli*", che accentua la dimensione missionaria di chi, discepolo di Cristo e membro della sua comunità, accoglie il comando del Signore. Il tema dunque è legato all'Anno della fede e del suo annuncio-testimonianza, di cui il Sinodo intende farsi promotore.

In pratica il Sinodo rappresenta la declinazione per la pastorale giovanile del tema del Battesimo come Porta della fede, che sta alla base del programma pastorale e dell'anno della fede.

In sintesi. Non dobbiamo avere timore di essere gravati di chissà quali programmi stabiliti a tavolino. L'Anno della fede è un invito che accogliamo serenamente e vogliamo vivere con impegno anche con i giovani, come riscoperta gioiosa dell'amore di Cristo da sperimentare insieme e da portare a tutti con entusiasmo.

L'Ufficio di pastorale giovanile e il Consiglio dei giovani seguiranno passo passo il cammino del Sinodo. Si pensa anche di attivare un'équipe diocesana del Sinodo (primo avvio di una futura Consulta), che dovrebbe farsi carico di accompagnare i vari passaggi per suscitare, promuovere e sostenere l'ascolto e il dialogo con i giovani e i loro educatori, in modo da raccogliere e condividere proposte e suggerimenti oltre che conoscere e valorizzare le molteplici esperienze positive in atto. Il tutto in vista della elaborazione di alcuni orientamenti comuni, da assumere e attuare insieme nella pastorale giovanile della Diocesi.

Ricordo infine che venerdì 28 settembre, dalle ore 19, si terrà presso la sede del Seminario Minore di Viale Thovez lo STAR UP della pastorale giovanile a cui sono invitati tutti i giovani della Diocesi per parlare della programmazione dell'anno pastorale e dunque anche del Sinodo. Vi invito caldamente a sollecitare la partecipazione dei giovani e anche dei loro educatori, sacerdoti, responsabili delle associazioni, movimenti e gruppi.

6- Il sesto capitolo della Lettera pastorale affronta il tema del Battesimo riferito alla vita cristiana nel suo complesso e allarga l'orizzonte, come già è avvenuto nella Lettera dello scorso anno, sull'impegno dei cristiani battezzati nella città degli uomini. Il discorso riprende in pratica l'omelia di San Giovanni e dell'Assunta.

Si conclude richiamando due obiettivi fondamentali che, come Chiesa di Torino, siamo chiamati a perseguire:

- La determinazione di rendere le nostre comunità parrocchiali scuole ed esperienze forti di fede e di incontro con Cristo (case e scuole di comunione) e baluardi di promozione integrale dell'uomo nella giustizia e solidarietà, con una forte carica missionaria verso l'esterno delle sue mura;
- la ferma convinzione che il Vangelo è forza propulsiva che cambia non solo la persona, ma la cultura e la società e ogni suo ambito di vita. E questo vale anzitutto sul piano comunitario, oltre che familiare e personale.

Il riferimento alle Beatitudini quale dono e compito programmatico della vita di ogni battezzato fino al suo compimento termina la Lettera.

Ora è necessario che la lettera pastorale *Devi rinascere di nuovo* sia diffusa in parrocchia e nelle realtà religiose e laicali e sia fatta oggetto di riflessione da parte di tutti gli operatori pastorali e dei Consigli pastorali e delle équipe delle unità pastorali.

GLI IMPEGNI DELL'ARCIVESCOVO 2012-2013

La visita pastorale si svolgerà da settembre 2012 a giugno 2013 e interesserà le seguenti unità pastorali: Rivoli, Carmagnola e Torino S. Rita (prima di Natale); Mirafiori Sud, Rebaudengo-La Falchera, Barriera di Milano (fino ad aprile); Courgnè-Favria (fino a giugno).

La visita alle unità pastorali si svolgerà il martedì (a volte il mercoledì), secondo un calendario stabilito. Il pomeriggio, come lo scorso anno, prima con i presbiteri e i diaconi, insieme e singolarmente; dopo cena, incontro con i giovani del Sinodo (dai 17/18 anni) e particolarmente quelli che sono responsabili delle varie attività e servizi parrocchiali con i giovani.

La settimana della scuola (domenica 7 – sabato 13 ottobre). Si tratta di un'iniziativa che intende mettere in rilievo l'importanza che la Chiesa attribuisce a questa istituzione fondamentale per l'educazione e formazione delle nuove generazioni. Tutta la scuola, quindi anche quella cattolica, ma inserita dentro le problematiche che riguardano l'intero comparto.

Si chiede alle parrocchie di dedicare un momento di preghiera per la scuola nelle Messe di domenica 7 (intenzioni nella preghiera dei fedeli) e di distribuire all'uscita dalla Messa il mio Messaggio. Se qualcuno ritiene, si potrebbe anche dare la parola, durante gli avvisi parrocchiali, a un laico (preside o insegnante), ma due minuti con intervento scritto. Le parrocchie che hanno una scuola per l'infanzia potrebbero promuovere in settimana un incontro con i genitori e docenti e invitare le famiglie e i bambini a partecipare alla Messa domenicale (opportunamente organizzata con cura). Le unità pastorali in cui ci sono poli scolastici significativi sono invitate a organizzare qualche iniziativa d'intesa con gli insegnanti di religione e i Presidi o Direttori didattici (Dirigenti scolastici). Penso a una celebrazione d'inizio anno scolastico, o un incontro su tematiche connesse al tema della settimana ("Le parole dimenticate"). Vedendo il programma diocesano si può prendere spunto per fare qualcosa di analogo sul territorio.

La domenica 18 novembre: Solennità della Chiesa locale. Si apre l'anno della fede in Diocesi e il Sinodo dei giovani. Partendo dal santuario della Consolata i giovani vanno in processione fino alla Cattedrale, dove si celebrerà la Messa con l'Ordinazione dei diaconi.

Giovedì 5 dicembre. Ritiro spirituale del clero a Pianezza (analogo incontro all'inizio della Quaresima).

Incontro con i fidanzati l'8 dicembre pomeriggio, in Cattedrale. Come lo scorso anno, desidero stabilire un dialogo con questi giovani e giovani-adulti che stanno camminando verso il Matrimonio, sia quelli ancora in via, sia quelli che si stanno preparando nei percorsi previ alla celebrazione del sacramento. Sono invitati anche i catechisti e le équipes di animazione degli incontri pre-matrimoniali.

Ricordo e raccomando in modo tutto particolare di preparare bene e celebrare con cura, da parte di tutte le parrocchie, **la Giornata del Seminario in programma per domenica 9 dicembre.** Come già lo scorso anno, è opportuno farla precedere da una settimana "vocazionale", in cui sia sul piano della preghiera che della riflessione sulla vocazione al presbiterato le comunità, le famiglie e i giovani siano sensibilizzati al tema vocazionale. La Giornata sia anche sostenuta come occasione di responsabile sostegno, anche finanziario, da offrire al Seminario.

Le domeniche di Quaresima 2013. Sono previsti i pellegrinaggi alla Cattedrale per una celebrazione-professione di fede da parte delle parrocchie e realtà ecclesiali dei Distretti. La Cattedrale conserva la santa Sindone, che rappresenta l'icona della fede, avendo come suo messaggio il kerig-

ma pasquale della passione, morte e risurrezione del Signore. Il pellegrinaggio diventa dunque anche un momento forte di catechesi sulla croce del Signore, segno e via della nostra Redenzione. Si faccia in modo che l'animazione del pellegrinaggio e della celebrazione in Cattedrale sia gestita dai giovani.

L'incontro con i ragazzi Cresimandi avviene al sabato in Cattedrale. Occorre prenotarsi presso il diacono Adriano Bastianel, possibilmente unendo insieme i ragazzi e catechisti dell'unità pastorale. L'animazione degli incontri quest'anno sarà guidata dall'Ufficio catechistico. **Il 1° giugno** (ma la data fissa d'ora innanzi sarà il 2 giugno di ogni anno, che nel 2013 è però la domenica del Corpus Domini e dunque siamo costretti ad anticipare al giorno precedente) si terrà il "Cresimandifesta", a cui invito tutti i ragazzi della Cresima e i loro sacerdoti e catechisti (genitori se vogliono). È un momento diocesano di grande valore ecclesiale e ricco di significato importante per i ragazzi, che con il sacramento della Cresima assumono una precisa responsabilità e impegno nella Chiesa.

La celebrazione delle Cresime. Purtroppo la visita pastorale mi impedisce di celebrarne un buon numero, come vorrei, in quanto mi resta solo la domenica pomeriggio disponibile (comunque posso soddisfare le richieste di qualcuno fra coloro che lo desiderano).

La celebrazione della Giornata mondiale della gioventù in Brasile nell'estate 2013 (23-28 luglio) permetterà di visitare anche alcuni sacerdoti *Fidei donum* del nostro clero che operano in America Latina.

Vi rimando al calendario per gli altri appuntamenti.

Le lettere di Natale e Pasqua alle famiglie: sono sussidi di augurio, ma anche di contenuto. Quella di Pasqua conto di consegnarla in Cattedrale ai pellegrini dei Distretti durante le Domeniche di Quaresima.

Auguri e arrivederci negli incontri delle unità pastorali di cui vi allego il calendario.